

La superstizione

6

1. Oroscopo, tarocchi, perché gli italiani sono superstiziosi?



Oroscopo e tarocchi sono la terza e la quinta tra le parole più cercate su Internet e due delle prime domande con maggior numero di risposte riguardano i segni zodiacali.

- Perché gli italiani si affidano alle cartomanti, ai maghi, agli astrologi?
- Perché ancora oggi si continua a credere in scienze che di scientifico non hanno nulla?
- Perché lasciamo che la superstizione controlli le nostre azioni?
- Ed inoltre perché siamo ai primi posti in Europa nel fatturato di giochi, scommesse, lotterie e totocalcio?

Non dimentichiamo che il gioco del Lotto è nato proprio in Italia. Le risposte probabilmente possiamo ricercarle nel fatto che si è scontenti della realtà che si vive quotidianamente e si spera che le cose un giorno, un po' per fortuna, un po' per causa nostra cambino in meglio. Tutte le superstizioni hanno origine dall'ignoranza e dai timori oppure sono nate in tempi lontani dove il timore dell'ignoto prevaleva sulla ragione. Infine possiamo dire che se ognuno è libero di credere ciò che vuole per quanto riguarda la religione, deve invece fare attenzione quando si entra nel campo della superstizione: essere molto superstiziosi è il primo passo per essere deboli e facili prede di maghi e ciarlatani.

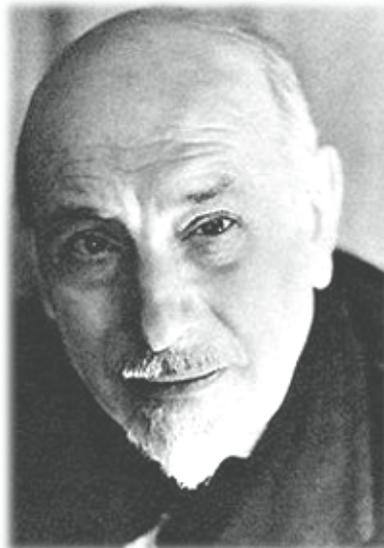
Le previsioni segno per segno



6 La superstizione

2. Lo iettatore.

Luigi Pirandello (1867-1936)



Lo iettatore è colui che porta sfortuna ed emana un'influenza negativa.

Il termine « *iettatura* » deriva dalla forma dialettale napoletana « *gettatura* »

- l'atto di gettare - e in questo caso si getta il malocchio. Lo iettatore è

una persona cinica, egoista, solitaria, è evitato da tutti, quindi è molto

taciturno; è magro e pallido, indossa un abito nero e occhiali neri; per lo

iettatore vengono adoperati gesti scaramantici per allontanare il suo

fascino malefico. Quando si è in presenza di uno iettatore o di un

cosidetto “ uccello del malaugurio ” si fanno vari e diversi scongiuri, i

più noti sono: toccare il ferro di cavallo o un semplice pezzo di ferro, il

corno o il gobbo rosso di plastica che un buon napoletano nasconde

sempre nella propria tasca dei pantaloni, fare le corna, gettarsi chicchi di sale grosso alle proprie spalle

quando il menagramo è andato via, dire formule propiziatricie, avere al collo una catenina che ha un

ciondolo d'oro o d'argento con il numero 13, ma attenzione perché in molte altre culture e tradizioni il

numero 13 non è visto di buon occhio, ma è considerato di cattivo augurio; inoltre non mancano gesti

alquanto scurrili, come toccarsi le parti intime del proprio corpo.....

Questo personaggio popolare ha attirato l'attenzione di grandi artisti ed intellettuali, basti pensare allo

scrittore siciliano Luigi Pirandello, che, ispirandosi alla figura dello iettatore, scrisse nel 1911 una novella

intitolata « *La patente* » . Pirandello trasse poi, da questa novella, un atto unico per il teatro.

L'opera teatrale pirandelliana ha avuto anche un grande interprete sul grande schermo, ossia nella

versione cinematografica « *Questa è la vita* » (1954), nell'episodio « *La patente* » per la regia di Luigi

Zampa, nel ruolo dello iettatore vi troviamo Totò, il famoso attore comico napoletano. Il povero Rosario

Chiarchiaro è costretto ad indossare la maschera che la crudele società gli ha imposto. Lui a causa

dell'ignoranza e della superstizione della gente è considerato un menagramo, e, per riscattarsi dalla sua

tragica realtà, chiede ed ottiene dal giudice istruttore D'Andrea la patente di iettatore che gli riconosce

legalmente la sua professione di menagramo e quindi gli permette di arricchirsi, dal momento che tutti i

suoi compaesani, quando se lo vedranno davanti, gli pagheranno una tassa per farlo andare via...

« Mi pagheranno per farmi andare via! Mi metterò a ronzare attorno a tutte le fabbriche; mi planterò innanzi a tutte le botteghe; e tutti, tutti mi pagheranno la tassa, lei dice dell'ignoranza? Io dico della salute! Perché, signor giudice, ho accumulato tanta bile e tanto odio, io, contro tutta questa schifosa umanità, che veramente credo d'averne ormai in questi occhi la potenza di far crollare dalle fondamenta una intera città ».



2a. Scelta multipla.

1. Per allontanare il maleficio dello iettatore
 - a) diciamo parolacce.
 - b) tocchiamo legno.
 - c) portiamo una collanina con il numero 13.
 - d) mangiamo sale grosso.
2. La figura dello iettatore
 - a) ha rappresentato un fascino unico per il teatro italiano.
 - b) ha costituito una fonte di ispirazione per alcuni artisti.
 - c) ha avuto anche risvolti politici agli inizi del 1900.
 - d) ha influenzato anche scrittori stranieri.
3. Rosario Chiarchiaro nella famosa novella di Luigi Pirandello « La patente » chiede
 - a) un indennizzo economico.
 - b) ai suoi compaesani di smettere di allontanarlo.
 - c) di lasciare il suo paese.
 - d) la licenza per esercitare la sua professione.
4. Lo iettatore nel testo di Pirandello
 - a) maledice tutta l'umanità.
 - b) si definisce sfortunato.
 - c) pensa di cominciare a lavorare in fabbrica.
 - d) dimostra grande rabbia verso tutti gli uomini.

Ora parliamo

1. Conosci qualche iettatore?
2. Come puoi difenderti da loro?

6 La superstizione

3. La storia del gioco del lotto.

Le prime notizie sul gioco del lotto risalgono al 1734, dove a Venezia il gioco compare per la prima volta sotto l'égida del Governo della Repubblica, cioè gestito dallo Stato. A Genova, già all'inizio del XVI secolo, si eleggevano cinque senatori fra centoventi cittadini del Consiglio tramite l'estrazione a sorte di bussolotti, corrispondenti ciascuno a un senatore. Il gioco consisteva nello scommettere sui favoriti dalla fortuna. Questo tipo di lotto, inventato dal genovese Benedetto Gentile, veniva chiamato anche *Gioco del Seminario*, dal nome dell'urna in cui si svolgeva l'estrazione. In seguito il gioco diventò il lotto della Zitella; invece che ai Senatori i numeri erano abbinati al nome di ragazze povere e i proventi del sorteggio venivano distribuiti fra loro come dote. Dal 1620 in poi il lotto in Liguria venne disciplinato da regole precise. Negli altri stati italiani, invece, il gioco era ancora osteggiato perché considerato contrario all'etica. Nello Stato Pontificio il gioco fu a lungo bandito e nel 1728 il Papa Benedetto minacciò perfino la scomunica per chi vi partecipasse; tre anni dopo, il nuovo Pontefice Clemente XII riammise il lotto concedendo i proventi in dote alle ragazze indigenti, e nel 1785 Pio VI ne destinò i guadagni alle opere pie. Nel resto dell'Italia il gioco venne accettato, addirittura al lotto venne concesso il diritto di cittadinanza e quindi il monopolio di Stato: siamo ormai nel 1863 e il lotto si gioca in Italia in 6 ruote, che diverranno 8 dopo il 1870 con Roma Capitale. L'aumento della popolarità del gioco portò anche all'aumento delle estrazioni che da due o tre all'anno del 1737, arrivarono a 18 alla fine del secolo; dal 1807 divennero quindicinali e, infine, dal 1871, settimanali. Con lo sviluppo del lotto si diffuse l'oniromanzia, cioè l'arte che prevede il futuro in base ai sogni con la corrispondenza, ad ogni elemento di essi, di un determinato numero da giocare. Per vedere arrivare il lotto in altri paesi europei bisogna attendere vari decenni grazie all'intraprendenza di speculatori italiani alla ricerca di profitti facili. Oggi il gioco del lotto è tornato allo splendore e, grazie alla tecnologia, si sta analizzando la possibilità di costituire il lotto europeo.



vinci spesso
vinci adesso



La superstizione 6

3a. Rispondi alle domande.

1. In che cosa consisteva il gioco nel XVI sec. a Genova?
2. In che modo si vinceva?
3. Perché in un primo tempo il lotto non fu visto positivamente?
4. In quali casi lo Stato Pontificio ha ammesso il gioco del lotto?
5. Come aumenta il numero delle estrazioni?
6. Perché con lo sviluppo del lotto si diffuse l'oniromanzia?



3b. Scrivi i sinonimi delle seguenti espressioni.

1. i proventi del sorteggio = _____
2. era osteggiato = _____
3. aumento della popolarità = _____
4. profitti facili = _____



VOCABOLARIO

la sciagura	gli scongiuri	il gioco d'azzardo
la sventura	la iella	le scommesse
la maledizione	il portasfiga	l'estrazione del lotto
la disgrazia	il menagramo	il malocchio
la malasorte	la fatalità	il ciarlatano

Ora parliamo

1. In ristrettezze economiche le famiglie si affidano sempre di più alla fortuna. Tu che ne pensi?
2. Ti è mai capitato di vincere a una lotteria o al Totocalcio?
3. Spiega come funziona un gioco d'azzardo.

6 La superstizione

4. Le superstizioni più comuni in Italia.

Superstizione è la convinzione, tipica delle personalità un po' fragili, che alcuni riti o oggetti possano davvero influenzare la realtà.

Capelli Un capello sulla spalla preannuncia l'arrivo di una lettera.

Capodanno Di mattina porta fortuna incontrare una persona di sesso opposto. Mangiare lenticchie la notte di San Silvestro vuole dire propiziarsi la fortuna economica durante l'anno.

Cappello Porta male posarlo sul letto.

Letto Porta male scendere dalla parte sinistra.

Olio Versarlo è un segno di malaugurio.

Ferro di cavallo È un segno di fortuna trovarne uno: va appeso dietro la porta di casa.

Ombrello È presagio di sventura aprirlo in casa.

Pettine Se vi cade di mano mentre vi state pettinando, qualcuno che vi vuole bene vi pensa.

Quadrifoglio Porta fortuna e felicità, ma non lo si deve cogliere, basta guardarlo.

Sale Se viene rovesciato sulla tavola prendetene un po' e lanciatelo dietro la spalla sinistra.

Scala Porta sventura passare sotto una scala.

Sedano Negli orti dei greci e dei romani non mancava mai. La pianta di sedano, infatti aveva la funzione di allontanare le potenze del male.

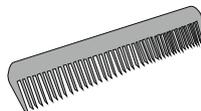
Specchio Romperlo significa 7 anni di guai!

Sputo Anticamente si aveva l'abitudine di sputare tre volte per allontanare qualsiasi maleficio.

Stelle cadenti Vederne cadere una è di buon auspicio, esprimete un desiderio.

Suore Vederne in numero dispari porta male.

Venerdì “ Né di Venere, né di Marte, non si sposa, né si parte ” consiglia un proverbio.



17 Venerdì



Ora parliamo

1. Quali fra queste superstizioni ci sono nel tuo paese? Ne conosci altre?
2. Qual è il tuo atteggiamento nei confronti della superstizione?
4. Tu ci credi? Sei legato a qualche portafortuna?

5. Venerdì, maledetto venerdì.

Completa con la parola mancante.

Gli scettici non hanno esitazioni e archiviano tutto alla (1) _____ coincidenze. Eppure non occorre essere superstiziosi doc per (2) _____ un po' di attenzione a una serissima ricerca (3) _____ da una équipe medica inglese e riportata dal British Medical Journal. Gli studiosi hanno analizzato per un periodo di cinque anni i dati (4) _____ agli incidenti stradali capitati nei giorni che la saggezza popolare definisce sfortunati. Il risultato è inquietante: nei venerdì 13 o 17 gli incidenti sono raddoppiati (5) _____ agli altri giorni e i ricoveri negli ospedali aumentati. Un dato ancora più significativo se si tiene (6) _____ che gli inglesi sono un popolo di superstiziosi, e che quindi molti di loro evitano sistematicamente le tangenziali affollatissime (e quindi pericolose) nei giorni neri. Gli studiosi inglesi tentano una spiegazione più scientifica: (7) _____ che alla sfortuna, la (8) _____ del maggior numero degli incidenti potrebbe (9) _____ attribuita alla inconsueta tensione degli automobilisti. In altre parole, escono un po' troppo preoccupati per quello che potrà succedere e (10) _____ meno attenzione al traffico.

6. Il popolo più superstizioso d'Europa.

Completa con le preposizioni adatte.

Siamo il popolo più superstizioso d'Europa, anche se difficilmente lo ammettiamo. Perché pure se il gesto scaramantico (1) _____ eccellenza (le corna) è considerato una caratteristica puramente italiana (2) _____ pari della pizza, sono pochissime le persone che riconoscono di affidarsi (3) _____ scongiuri quando si trovano in una situazione (4) _____ rischio - jella. Tanto meno la gente è disposta (5) _____ ammettere di usare oggetti o amuleti (6) _____ scopo (7) _____ allontanare la malasorte. Eppure esiste un elenco (8) _____ oggetti (ma anche piante, pietre e animali) cari (9) _____ superstiziosi. Un classico portafortuna è il ferro di cavallo, meglio se usato con ancora i chiodi originali; può servire anche un chiodo, che dà il massimo se è arrugginito o è conficcato (10) _____ porta di casa o nel letto.

6 Sezione di lavoro

7. Un caso disperato.

Correggi gli errori scrivendo la forma corretta nella colonna accanto.

0. Maria Fonti è un caso davvero esemplare.
1. Nata 29 anni fa a Skermelsdale, da allora ha
2. perseguitata senza tregua dalla malasorte.
3. Fin da piccola ha cominciato a collezionare
4. fratture e disgrazie di ogni genere. « Quando
5. mi capita uno di miei guai », dice
6. « sorridi, domani sarà bene ». Come
7. avesse potuto la scienza lasciarsi sfuggire
8. una simile opportunità di studio? E infatti Maria
9. è da qualche tempo oggetto d'osservazione a
10. parte di un gruppo di psicologi dell'università
11. di Bologna, decisi a coprire se la sfortuna
12. è correlata a un'atteggiamento negativo.

esemplare



Produzione scritta

✍ Scrivi una composizione (circa 200 parole).

Ogni anno gli italiani si giocano alle slot machines 100 miliardi di euro. Almeno la metà di questi soldi, secondo le stime della Guardia di Finanza, finisce in macchinette illegali, dove la possibilità di vincere è ulteriormente ridotta, e qualche volta esclusa del tutto. È un segno di crisi che andrebbe preso molto sul serio. Ci si affida alla fortuna quando si ha paura del futuro. Scrivi la tua opinione su questo fenomeno.